

CIAO DINO, GRAZIE

DINO , amico dalla fanciullezza, ora che sei Lassù, assiso su un Astro al cospetto del Dio Vivente, come promesso agli Amici nel discorso della Montagna e dal Legno della Croce dal CRISTO del nostro Credo, ho, avrei tante cose da dirti, da ricordarti e, perché no, da sussurrarti in un orecchio.

La prima che mi capita: quando ti sei lamentato di non trovare alcuno che ti desse una mano nel gestire lo spazio riservato all'Associazione nel Periodico MISSIONARI VERBITI, ti ho tirato l'orecchi perché, tra quei pochi che hanno firmato qualche intervento, hai dimenticato “ l'artigiano della penna” quale mi sono definito e mi considero. Tu (absit jniuria verbo), hai tenuto in non cale il mio lamento, sicuramente avendo altro cui pensare. Ecco, da vecchio artigiano della penna, ti scrivo, perché, essendo il tutto parte non trascurabile del nostro passato e dell'Associazione, intendo si legga del nostro primo incontro, del nostro convivere al Varone, del nostro rincontrarci dopo un cinquantennio e quanto altro cuore e cervello mi suggeriranno.

Non ricordo tutte le fisionomie, ma eri pure tu tra i 51 che, il tardo pomeriggio del 25 settembre 1940, abbiamo varcato il cancello che, da Via Venezia, portava a quella che sarebbe stata la nostra CASA giusto per un triennio. Non so se ti sei portato appresso l'olezzo, l'effluvio di vernice fresca di cui era impregnato ognuno dei paraventi che custodivano la nostra privatezza nell'enorme camerone dell'ultimo piano della “casa gialla”. Lo spazio è taccagno, come la pazienza dei miei 12 lettori ha un limite, il che mi costringe a *stringere*. Ci siamo bruscamente ed inaspettatamente lasciati il mattino del 10 settembre 43, alla Stazione di Verona, per causa dell'ex alleato germanico, particolare che entrambi abbiamo rievocato nello' “ANGOLO DELLA MEMORIA” in tempi non più sospetti.

Salto, pari passo, perché la memoria non è dalla mia, l'anno in cui ci siamo rincontrati. Ci siamo rivisti Tu Presidente della neo costituita Associazione, io accolto convintissimo ed entusiasta. In uno dei primi incontri sociali, mentre si era a cena ed io voltavo le spalle all'ingresso, ho sentito un fragoroso battimani ed un EWIVA a tutta voce. Mi sono girato e ti ho visto su una carrozzina 'guidata' dalla tua impareggiabile Signora. Istantaneamente, ho chiuso gli occhi, incredulo, smarrito, addolorato .Ma è stato un attimo, poi ho fatto la cosa la più naturale:ti ho raggiunto, abbracciato e tu a raccontarmi dell'inghippo che ti era capitato tra capa a collo e che avrebbe condizionato la vita tua e quella dei tuoi cari. Il mattino dopo, forte della mia esperienza di barelliere UNITALSIANO, mi sono sostituito a tua Moglie nell'accompagnarti dove gli impegni richiedevano la tua presenza. Non è stata l'unica volta e sempre con la gratificazione di esserti, a modo mio, utile.

Per circa quindici anni, meravigliato dalla tua forza d'animo, dal come hai dimostrato d'accettare e di portare la croce, ci siamo rivisti quasi una volta l'anno. Mai un lamento, Te lo sussurro: un pomeriggio P .Beppe Pascotto-noi tre soli- sbottò, con tono amicale “ dai, maresciallo, tiralo un po su”.Hai abbassato lo sguardo e non ho mai saputo cosa volevi dire con quel gesto. Ci ho letto r a s s e g n a z i o n e.

L'ultimo incontro: 2 giugno A.D,2007. Poi, come può accadere, anche con me la sorte non è stata benigna: il dio Esculapio mi ha girato le spalle. Vivo attaccato ad una bombola d'ossigeno,ma non ho smesso di seguire la vita associativa attraverso il nostro giornalino, vuoi con contatti a mezzo telefono con Carlo Rossi, al quale ho chiesto tue nuove, non notando la tua firma- il solito D.C.- in calce alla consueta rubrica. Ma 'la nuova' -ferale- mi è giunta, via etere, domenica 5 luglio a firma di Giannino PULIT:” **il nostro carissimo Presidente Dino è tornato serenamente alla casa del Padre**”. *HODIE ERIS MECOM...* (LUCA 23/43)tanto ho pensato. Sono corso ad abbracciare la mamma dei miei figli con la quale abbiamo recitato una prece, tu ne avessi bisogno. Subito ho telefonato alla Tua

Amatissima Sposa, che non ha smesso un momento di ricordarmi quanto eri legato al Varone e alla TUA CREATURA, di cui mi sento virgulto, anche se rinsecchito. E perciò il mio, il nostro GRAZIE riconoscente e, per quanto mi attiene, un non lontano ARRIVEDERCI lassù .Tu conoscevi bene Giannino e sai che scelta migliore non poteva essere fatta per continuare la Tua opera..

Non posso sottacere il contributo che hai dato alla Cultura e del tuo impegno nel Sociale. Lo confermano le tue Opere, che, tra l'altro, ti hanno meritato il PREMIO -SIRMIONE-CATULLO, la Medaglia d'Oro al merito educativo, il conferimento del Dottorato Honoris Causa. Personalmente ho fatto incetta di articoli apparsi su "IL GAZZETTINO" che ti vedevano protagonista. Due Vescovi tuoi provinciali, Mons .Sennen Corrà già a Pordenone e Mons. ZENTI già a Vittorio V .ora Presule a Verona- che mi hanno onorato della loro benevolenza,- mi hanno parlato di te: il primo, come componente di spicco delle ACLI veronesi, ZENTI come UOMO di Lettere.

Mia figlia Michela, che smanazza il web come fosse acqua fresca, mi ha fornito l'elenco delle tue fatiche. Mica bruscoline: a cominciare dal famosissimo "Lunario Veneto" e giù giù, sino a "la terra e l'Uomo", un tomo di tutto spessore, che ho acquisito 3 anni fa. Manca l'ultima tua fatica, la Storia delle ACLI Veronesi, dato alle stampe di recente. In tutto, 31 titoli .Tanto di cappello!!!!

Ciao, Presidentissimo. Siamo onorati di averti conosciuto e beneficiato dal tuo Sapere e del tuo esempio.

Remo, anche a nome di quanti ti hanno amato.